

I periodici elettronici e la comunicazione scientifica: quale rivoluzione?

Il mondo della comunicazione scientifica attraversa, in questi anni, un periodo di grosso sconvolgimento che causa notevoli incertezze: l'evoluzione tecnologica procede rapidamente, ma il livello della sua diffusione è ancora sperequato anche nei paesi cosiddetti "sviluppati". La velocità delle connessioni in rete costituisce ancora un problema, anche se in misura sempre minore. La necessità di investire costantemente in hardware e software per avere delle macchine tecnologicamente adeguate, l'interdipendenza dei vari supporti tecnologici e delle telecomunicazioni (ad esempio, aggiornamenti sulla rete di un ateneo possono creare interruzione dei servizi, la cui durata, a causa di imprevisti, facilmente si prolunga, impedendo l'accesso per parecchie ore a materiale accessibile solo elettronicamente) sono tutti aspetti che vanno pesantemente ad incidere nell'organizzazione del mondo accademico.

E' bene chiarire che il termine "versione elettronica" di un periodico scientifico non va inteso banalmente come la semplice conversione da un formato ad un altro, bensì co-

me produzione su un supporto diverso di un nuovo prodotto che, seppur uguale nel contenuto [3] (in alcuni casi il formato elettronico permette l'inclusione di altri formati multimediali: videoclip, immagini in movimento, suoni ecc., non disponibili sulla carta), è molto diverso sul piano della fruibilità e delle potenzialità. Si tratta, cioè, di un prodotto il cui valore aggiunto è destinato a crescere costantemente grazie agli sviluppi della tecnologia dell'informazione (ipertestuali, ipermedialità, hyperlinking, gateways, metatags, ecc.) e delle telecomunicazioni, un prodotto destinato a modificare la relazione tra autore e lettore, a creare nuove concezioni e pratiche dello scrivere, del leggere e del comunicare.

L'accesso alle risorse elettroniche sta in generale mutando la modalità di uso e di fruizione dell'informazione a testo completo e si afferma la figura di un utente finale sempre più interessato a raccogliere/ottenere informazioni rilevanti e di qualità sull'argomento di suo interesse, in maniera efficiente, indipendentemente dal "corpus" di cui esse fanno originariamente parte, purché scientificamente validate; in breve, stiamo assistendo alla nascita di ciò che

viene definito "luoghi di conoscenza", "knowledge environments", dove l'informazione, qualitativamente certificata, è resa accessibile grazie all'utilizzo di standard e protocolli internazionali.

In questo contesto, l'interesse primario di chi fa ricerca risiede nei contenuti rilevanti sia degli articoli interconnessi ("hyperlinked articles"), sia di altri documenti rapidamente reperiti e disponibili a testo completo sul video del proprio personal computer. Si parla in questo senso di "article databases", "contents databases" che permettono inoltre, attraverso la ricerca effettuata, di scoprire che altri autori in altre discipline con approcci diversi stanno affrontando il medesimo argomento, aprendo così nuovi orizzonti interdisciplinari di ricerca.

In un certo senso, ciò stravolge la lettura tradizionale dell'articolo, che viene scorporato dal suo corpus originario, dalla rivista, cioè da una specifica linea editoriale (con tutte le conseguenze che ciò potrà comportare sull'assetto organizzativo ed economico di un periodico). Non necessariamente le riviste tradizionali scompariranno: continueranno a svolgere la loro funzione di imprimatur della qualità dei contributi e a fornire quel va-